

“Il restauro del selciato”

Le ricerche storiche preliminari all'intervento di recupero di piazza del Carmine e le analisi ed i sondaggi eseguiti nella fase propedeutica ai lavori hanno consentito di ricostruirne la genesi costruttiva e le relative tecniche costruttive. Partendo da queste conoscenze si è arrivati al vero e proprio restauro utilizzando le conoscenze e le metodologie rilevate.

Il selciato della piazza è il frutto di tre fasi costruttive:

- la prima, collocabile a fine ottocento, coincide con la realizzazione del sagrato e con la fascia di pavimentazione in pietra forte parallela alla chiesa, costituita da bozze in pietra di prima qualità ma di limitate dimensioni;
- la seconda eseguita ai primi del novecento è caratterizzata da percorsi diagonali in pietra realizzati per agevolare il transito seguendo le direzioni principali dalle strade poste ai vertici della piazza;
- la terza, di poco successiva alla seconda, ha portato a completare la pavimentazione in pietra su tutto lo spazio disponibile, utilizzando grandi lastre non di prima scelta e quindi soggette a sfogliamenti e rotture.

I saggi svolti sui sottofondi hanno permesso di testimoniare che prima di queste fasi superficiali il grande spazio (80 x 80 metri) della piazza era in terra battuta eseguita alla regola dell'arte. Anzi è proprio la qualità costruttiva del sottofondo il valore aggiunto della piazza; questo è eseguito secondo la tecnica delle strade romane, cioè tre strati successivi, non i tradizionali due, costipati con sabbia con una riduzione progressiva degli inerti (pietre, pietrisco e ghiaietto) e quindi dal basso verso l'alto: statumen, rudus e nucleus a supportare il vero e proprio selciato. Inoltre la mancanza di malte cementizie ed il diffuso uso della calce, anche nei giunti fra le pietre, completano l'originalità e la qualità della piazza, garantendo permeabilità ed elasticità ma anche una diffusa invasione verde caratteristica peculiare delle pavimentazioni storiche.

Il restauro consiste quindi nella riproposizione delle tecniche rilevate, quindi tre strati di sottofondo, con le pietre posate su un letto di calce e sabbia; questo ad esclusione della fascia parallela alla chiesa murata a cemento per garantirne un limitato uso carrabile.

Infine i giunti tra le lastre sono realizzati a sabbia e calce per permettere il mantenimento della permeabilità e conseguentemente anche le inevitabili invasioni vegetali.